

di filosofia sociale del secolo XVIII, ma erano una novità in Russia, giustificando la resistenza al potere statale, la disubbidienza, la rivolta e il rivolgimento violento delle condizioni politiche e sociali. Per es. questo appello ai contadini: « Distruggete gli utensili agricoli del vostro padrone, incendiate i suoi depositi di grano nei granai, e distruggetene le ceneri per i campi dove egli era solito torturarvi, chiamatelo ladro sociale, e che ognuno, vedendolo, non solo gli dimostri il suo sdegno, ma lo fugga per non infettarsi col suo esempio ». Per le sue categoriche, radicali affermazioni, Radiščev può essere detto anche un precursore degli assertori della necessità di abolire la servitù della gleba. (1)

Per sfuggire all'accusa di eccitare alla rivolta, egli si esprime prudentemente. La riforma della servitù della gleba deve passare per tre fasi: nella prima i latifondisti perdono il loro diritto di costringere i contadini a servizi personali, cessa la loro giurisdizione sui contadini e la loro intromissione nella conclusione dei matrimoni dei contadini stessi; nella seconda fase questi hanno già il diritto di proprietà, ricevono come proprietà la terra che fin'ora hanno avuto in usufrutto e sono forniti di alcuni diritti civili, tra cui quello di riscattarsi dalla servitù; nella terza fase essi diventano liberi cittadini. La terra deve essere data loro in proprietà personale. Ciò dimostra che Radiščev era contrario al comunismo.

Radiščev fu perseguitato per ordine di Caterina II. Arrestato e condannato a morte fu infine mandato in Siberia. Lo zar Paolo lo fece ritornare dall'esilio e lo zar Alessandro gli ridiede i suoi titoli e il suo rango. « Radiščev

---

(1) Vedi in questo stesso volume lo studio: « La servitù della gleba nella letteratura russa ».